

## Pop-Art e post-moderno nell'arte di Rodomonti.

di Edoardo Angeloni

Rodomonti affronta nella maggior parte della sua produzione un tipo di arte capace di rappresentare il cosmo, con l'intento di conciliare il rigore geometrico con il classicismo leopardiano dell'uomo solo di fronte al mistero dell'universo. Nello stesso tempo egli non rinnega le sue origini culturali legate all'America, la cui modalità artistica più nota con un termine onnicomprensivo può essere senz'altro considerata la Pop-Art.

Inoltre il discorso di Leopardi relativo alla materia può essere letto anche in chiave post-moderna, operando un distacco dalle tematiche contingenti del secolo scorso, come la contraddizione tra Illuminismo e Romanticismo, per lasciar sopravvivere per la nostra attenzione la portata espressiva del simbolo e dell'immagine; si può sottolineare in modo parallelo al discorso pittorico che cosa un procedimento meta-teorico dello stesso tipo il piano proiettivo viene trasformato nelle curve caotiche della matematica attuale.

Sarebbe interessante distinguere nel discorso che Rodomonti ci propone cosa si può considerare post-moderno e cosa sia Pop-Art. Quest'ultimo movimento è caratterizzato da una forte identità individuale, ma il linguaggio che unisce i suoi rappresentanti è l'adesione al modello di cinema e letteratura americano, soprattutto dell'ambiente new-yorkese. Il post-moderno è invece un fenomeno tipicamente europeo, capace di rileggere i classici in una luce contemporanea. Se vogliamo trovare una chiave di lettura simile possiamo pensare al Codice da Vinci o ai romanzi di Grisham ambientati in Italia.

Per tornare a Rodomonti, egli riprende dagli USA l'ambizione di un'arte universale nel senso di una tecnica capace di rendere globale ciò che è personale; nello stesso tempo in modo parallelo abbiamo avuto una trasformazione nella geometria della fisica nel senso che la meccanica moderna oggi non contiene solo l'idea di ordine proiettivo, ma anche quella di caos dinamico.

L'idea che Italo ha del post-moderno potrebbe scaturire dal fatto che la siepe che delimita lo sguardo potrebbe anche lasciare intravedere un moto browniano. Ciò darebbe un senso a certi codici con cui attualmente si diffonde l'informazione e svelerebbe l'altra faccia della comunicazione mediatica.

Esiste una corrispondenza biunivoca tra le rette del piano proiettivo e le sestuple che soddisfano l'equazione dello spazio proiettivo a 5 dimensioni detta quadrica di Klein.

Vediamo come la dimostrazione di questo fatto metta in relazione un'idea tradizionale come quella di retta proiettiva dello spazio dimensionale con una curva più complessa, la cui costruzione fa uso delle moderne tecniche assiomatiche.

Questo modello non prevede ancora la nozione di curva inerente la teoria del caos. In alcuni quadri di Rodomonti è presente l'idea del passaggio dal piano affine al proiettivo che ci piacerebbe considerare in modo dinamico. La quadrica di Klein non costituisce però un sistema dinamico in senso stretto, cioè legato alla continuità o meno della retta; ma essa introduce sia il linguaggio tecnico che l'apparato dimostrativo per visualizzare il discorso artistico del pittore anche se il tipo di singolarità presente nei suoi quadri non è legato alla dipendenza dai dati iniziali, bensì da un salto rispetto al numero delle dimensioni.